

**Scuola Politica Federale  
Verona – 4 Dicembre 2004**

**Sen. Roberto Castelli - Ministro della Giustizia**

Oggi non avrei dovuto essere qui perché, come potete immaginare, i Ministri e soprattutto i Ministri della Lega, il sabato, la domenica, nei week end hanno tantissimi impegni. Li ho annullati tutti perché credo che oggi, anche da un punto vista simbolico, non si potesse mancare qui a Verona.

Vedete io sono Ministro della Giustizia e cerco, finché è vigente nei modi in cui è stata promulgata, di rispettare la Costituzione. La Costituzione italiana dice una cosa che è contenuta in tutte le Costituzioni Democratiche e cioè che il potere esecutivo e legislativo è nettamente separato dal potere giudiziario. In base a questa norma mi sono sempre astenuto dal commentare qualunque sentenza della magistratura. Non mi pare che in questi anni la magistratura abbia fatto la stessa cosa nei confronti del potere legislativo ed esecutivo ma non intendo derogare a questa linea. Quindi, oggi non parlerò della sentenza che riguarda i militanti di Verona ma dirò alcune cose e soprattutto, all'inizio di questo mio intervento, dico che pur rispettando la Costituzione nessuno mi può impedire, essendo io in primis un cittadino italiano, di portare la mia solidarietà, il mio affetto e la mia comprensione ai ragazzi di Verona. Siamo in una scuola quadri e quindi consentitemi di dire due parole su un avvenimento accaduto questa settimana che possiamo definire epocale. Questa settimana è stata varata (non definitivamente perché come sapete si attende la promulgazione da parte del Capo dello Stato) la legge di riforma sull'ordinamento giudiziario. Non entrerò nei dettagli perché è una legge estremamente complessa, estremamente tecnica e molti magistrati si sono anche un po' irritati perché trovano che sia scritta in modo complicato. Ci sono però alcuni aspetti di carattere evidentemente politico che vanno sottolineati. Innanzitutto, è la prima volta che si riesce nella storia della Repubblica a varare una legge sull'ordinamento giudiziario (la legge è del 1941 e si tratta addirittura di un Regio Decreto pre-costituzionale). Nessun Governo era mai riuscito a varare una legge su questo tema e noi ci siamo riusciti. Insieme alla riforma della scuola, alla riforma del lavoro, alla riforma delle pensioni, alla riforma federale credo che veramente questo governo, malgrado i litigi, abbia dato la dimostrazione ormai incontrovertibile di essere capace di fare quelle riforme per cui Voi ci avete mandato a Roma. Ma c'è di più: non è mai stata fatta una riforma nel campo dell'ordinamento giudiziario. L'ordinamento giudiziario cosa riguarda? Riguarda direttamente lo status dei magistrati, dispone come devono lavorare, riguarda gli avanzamenti di carriera, stabilisce quando devono andare in pensione e quali concorsi devono fare. Insomma, riguarda direttamente la vita dei magistrati. Bene, c'era la leggenda (che leggenda non era perché era stata motivata dai fatti) che in Italia non si potesse fare nessuna riforma su questo tema senza il benessere dei magistrati. Questa è la pura verità e, siccome i magistrati non volevano alcuna riforma, la riforma non è mai stata fatta. Io credo che ci volesse per forza un leghista per farla (non perché si chiama Roberto Castelli, sia ben chiaro, non è questo il punto) perché ci voleva un uomo forgiato alla scuola di Umberto Bossi. Nessun altro sarebbe stato capace di portare avanti questa riforma. Anche se c'è voluto tanto tempo abbiamo accumulato vari record: il record di averla fatta per la prima volta; il record è che sono il Ministro più longevo in campo della giustizia; il record è che il Ministro che ha subito tre scioperi della magistratura senza mollare di un centimetro. Ce l'abbiamo fatta e adesso attenderemo con assoluto rispetto ciò che deciderà il Capo dello Stato. Però, qualunque cosa decida il Capo dello Stato questa riforma diventerà legge. Mi dispiace che sia nato questa sorta di equivoco per cui abbiamo meritato la prima pagina de "La Repubblica" di ieri, secondo la quale pare che io abbia "tirato per la giacchetta" il Capo dello Stato. Mai più! Per carità, mi hanno chiesto: Lei spera che il Capo dello Stato firmi la legge? Cosa dovevo rispondere? Spero che non la firmi? Dopo tre anni di grande lavoro, ho risposto: spero che la firmi! Cosa altro avrei dovuto dire? Nessuno voleva toccare il Capo dello Stato e nessuno voleva mancare di rispetto al Capo dello Stato.

Quindi, c'è stata una grande prova di capacità da parte degli uomini della Lega, dei parlamentari della Lega (che io ringrazio) e dei parlamentari di tutta la Casa delle Libertà che hanno votato

compatti una legge che è passata pensate con 114 voti di differenza (la sinistra è abituata a fare le riforme con 4 voti di differenza, noi con 114). Chiudo questa parentesi che magari riapriremo in un'altra occasione, in una sede più tecnica.

Adesso, vorrei venire alla questione che credo in questo momento sia la più importante per tutti noi perché essa va ben al di là del singolo episodio. I ragazzi che sono stati condannanti e tutti quelli che sono stati presi dal meccanismo della giustizia sanno benissimo quanto si soffre quando si è qui dentro, ma loro fanno da battistrada, sono un pochino (anche loro) delle punte avanzate su una battaglia che abbiamo iniziato tanto tempo fa e che non finirà tanto facilmente. Scusate se parto un po' da lontano, aprendo gli occhi piano, piano su quello che è accaduto in questi millenni. Non preoccupatevi, non Vi voglio fare la storia dei millenni però noi, sostanzialmente, siamo figli di una cultura che affonda le sue radici nella cultura cattolica o comunque cristiana e su questo non c'è il minimo dubbio. Da 2.000 anni noi siamo permeati dalla cultura cristiana e ne siamo contenti, siamo felici di essere cristiani però, nel corso dei secoli, molte volte la Chiesa (soprattutto quella cattolica) non ha dato prova di grande democrazia. Quanti sono stati i personaggi scomodi che per le loro idee sono stati perseguitati, sono stati incarcerati, sono stati messi al rogo? Tantissimi.

Sembrava che con l'avvento di idee più moderne, con le carte dei diritti dell'uomo, con la rivoluzione francese si affermasse invece una cultura dove l'uomo veniva messo al centro, dove la libertà dell'uomo diventava fondamentale. Approfondendo le questioni ci si può rendere conto che, in realtà, non è andata proprio così. In realtà, se guardiamo sotto la superficie, se andiamo a vedere come è stata la prima Carta dei diritti dell'uomo americana, vediamo che sopra questa carta c'è un simbolo che inquietante perché è un simbolo sicuramente massonico. Allora, forse possiamo capire che quella Carta era una ipotesi, era una sorta di specchietto per le allodole perché si voleva far credere al popolo che avrebbe riconquistato la sua libertà dopo tanti secoli di oscurantismo creati dalla Chiesa cattolica. Ma, in realtà era soltanto uno specchietto per le allodole perché nascondeva la cultura tipica dei Rosacroce, dei massoni. Una cultura che poi darà vita alla rivoluzione francese e alla rivoluzione americana ma che affonda le sue origini addirittura nei secoli pre-cristiani. Una cultura che predica il governo mondiale degli illuminati e cioè di pochi illuminati sconosciuti ai più, che però hanno in mano la conoscenza, hanno in mano il potere economico e governano la massa di poveri incoscienti. E' un piano che si legge soltanto nei romanzi di fantascienza che oggi vanno tanto di moda oppure è una realtà? Ci sono tanti, tantissimi indizi che ci possono far pensare che questa sia la realtà. Magari possiamo andare a vedere un documento massonico del 1700 che profetizza l'avvento dell'Islam in Europa come arma finale per combattere il papato, magari è tutto casuale però, visto che si parla di Turchia, possiamo dire anche queste cose. E allora, come fanno a controllare il pensiero? Come fanno a controllare il pensiero di quelli che vogliono essere liberi (come noi) da ogni condizionamento? Come noi che vogliamo veramente la libertà del popolo, la possibilità che sia il popolo a decidere liberamente il proprio destino, il proprio modo di vivere, il proprio futuro o come devono crescere i propri figli. C'è un passo di Tocqueville che è molto interessante e che Vi leggo. Dice: "Nei regimi dittatoriali o assolutisti il dispotismo colpisce grossolanamente il corpo, lo incatena, lo sevizia e lo sopprime con gli arresti e le torture, le prigioni e le inquisizioni e così facendo ignora l'anima che, intatta, può levarsi sulla carni martoriate e trasformare la vittima in eroe. Nei regimi inerte democratici (io direi falsamente democratici) al contrario il dispotismo ignora il corpo e si accanisce sull'anima. Alla vittima infatti non dice o la pensi come me o muori. Dice: scegli sei libero di non pensare o di pensarla come me e se la pensi in maniera diversa da me io non ti punirò con gli autodafè, il tuo corpo non lo toccherò, potrai addirittura votare ma non potrai essere votato perché io sosterrò che sei un essere impuro, un pazzo, un delinquente. Ti condannerò alla morte civile e ti renderò un fuorilegge e la gente non ti ascolterà. Anzi, per non essere a loro volta puniti coloro che la pensano come te ti abbandoneranno".

Io qui vedo la storia di Umberto Bossi e della Lega. Vedo, per esempio il pensiero che tutti quelli che si occupano di queste cose hanno definito "il pensiero unico europeo", il pensiero che sta alla base della Costituzione di questa Europa, il pensiero che fa dire a gente come il belga Michelle che noi siamo razzisti e xenofobi, il pensiero di chi non vuole nella Costituzione Europea il richiamo alle radici cristiane, il pensiero che vuole tutti meticci, il pensiero in base al quale in Francia è stata

approvata una legge contro l'omofobia. Pensate che in Francia hanno approvato una legge in base alla quale se io dico che non mi piacciono gli omosessuali mi mettono in galera (fortunatamente, la Corte Costituzionale francese l'ha bocciata).

Io sto tenendo ferma da tre anni la direttiva quadro contro il razzismo e la xenofobia. Sono 1 contro 15 e adesso sarò 1 contro 24 ma fintanto che ci sarà l'unanimità la direttiva non passa. Siamo razzisti e xenofobi? Tuttaltro. Io credo che se c'è un Movimento veramente democratico questo è la Lega Nord. Ma, in base a questa decisione quadro se il giudice ha il convincimento che tu sei razzista, allora tu hai commesso un delitto. Capite che c'è qualcosa che non quadra? Capite che diventa un mezzo (insieme al mezzo vero che è il mandato d'arresto europeo) per tenere sotto controllo la gente attraverso la via giurisdizionale e non attraverso la via democratica del voto. Se non si riesce a dimostrare che chi non la pensa come te è pazzo o è una sorta di buffone che deve uscire dal consenso della società, allora poi lo colpisci con la magistratura. Il problema è che chi ha scritto queste cose non ha capito che ogni tanto nascono degli uomini che sono talmente al di sopra della media, al di sopra della gente comune, che non riesci a coartarli semplicemente ridicolizzandoli. Quanti insulti, quante contumelie, quante calunnie sono state lanciate all'indirizzo di Umberto Bossi e poi di tutti i leghisti? Milioni, miliardi però siamo ancora qui perché abbiamo resistito, perché abbiamo fede nelle nostre idee. E, allora scatta la seconda fase quella della persecuzione giudiziaria. Questo è il dato e su questo non abbiate timore che momenti difficili arriveranno ancora. Ho precisi indizi che la parte più militante della magistratura italiana farà pagare cara ai suoi attori, probabilmente in primis a me e poi anche ad altri della Lega, il varo dell'ordinamento giudiziario. Non pensate che lo subiranno così, senza reagire e reagiranno con le armi che hanno in mano, quelle delle incriminazioni. Quindi, se fra qualche mese, se fra qualche tempo, magari sotto elezioni, verrà fuori qualcosa ricordatevi di quello che Vi ho detto oggi perché dobbiamo essere tutti pronti. Sapete che difficilmente parlo a vanvera, nel senso che quando dico qualcosa è perché ho ragione di dirla. Ma, non fa niente perché noi siamo preparati, noi siamo assolutamente preparati perché in un mondo in cui sembra valere soltanto la sete del potere, la sete del denaro, quelli che pensano di governare il mondo attraverso il potere del denaro sono impotenti (a loro volta) contro chi invece crede nelle proprie idee. Questo è il dato fondamentale e la Lega non potrà mai essere battuta perché è fatta da uomini che credono nelle idee.

Vorrei chiudere con un pensiero: ".....c'è un'acqua che ci è indispensabile quanto l'acqua dei fiumi e delle sorgenti, un'acqua senza la quale un popolo appassisce come un albero su cui non cade mai pioggia sicché, a un certo punto appassisce, perde le foglie, non produce più né fiori né frutti, perde anche le radici diventa legna da ardere. Parlo dell'acqua che è la nostra cultura, l'acqua dei nostri principi, dei nostri valori e delle nostre conquiste, l'acqua della nostra lingua, della nostra religione, del nostro laicismo e della nostra storia, l'acqua della nostra essenza, della nostra indipendenza, della nostra civiltà, l'acqua della nostra identità".

E, per rivendicare la nostra identità mi raccomando: tutti il 19 dicembre a Milano per gridare Padania Libera in un Europa Libera e Cristiana!

Il 19 dicembre Bossi ci seguirà attentamente e quindi ogni uomo, ogni donna, ogni ragazzo in più che sarà presente, sarà un regalo di Natale in più per Lui.